

Prezzo di Associazione

Utine e Stato: anno... L. 20
semestre... 11
trimestre... 6
quartale... 3

Estero: anno... L. 30
semestre... 17
trimestre... 9

Le associazioni non si accettano se non si intende...
Una copia in più il Regio...
contanti B.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzi per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 50
— In terza pagina dopo la firma del Gerente cont. 20 — Nella quarta pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I abbonamenti sono al restituito. — Lettere e pagini non affrancati al redattore.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomeo N. 14, Utine.

IL I CENTENARIO

BELLA MORTE DI BALILLA

Domenica 2 ottobre, Genova commemorava con singolare onoranza il primo centenario della morte di S. B. Pocasso, detto il Balilla, e noi a questo onoranza non vogliamo negare il tributo della nostra parola, del plauso nostro.

Invero la cacciata degli Austriaci da Genova, fatto di cui quello del Balilla in principio, è una delle glorie militari più belle di questa città, che per dirlo con parole del Balilla, risorgo in tempi moderni, gli esempi del romano valor.

Non crediamo perciò inopportuno qui riferire il racconto che dell'episodio stesso fa lo storico citato; dopo aver detto delle cause della uscita del Tedeschi, del che per brevità ometteremo.

Ecco dunque come narra il fatto il celebre storico piemontese:

« Strascinarono gli Austriaci ai 5 di dicembre del presente anno 1746, poco dopo tramontato il sole, un mortaro a bombe nel quartiere di Portoria; abitato da numerosissimo popolo, quando, sfondatasi la strada sotto il di lui peso, restò incagliato al trasporto. Vollerò i Tedeschi sforzare alcuni popolani quivi ancorati a dar loro aiuto per sollevarlo. Tutti abborrirono da sempre ufficio, e si sollevarono, sollevarsi, si sollevarono essi, dissero, i soldati che non conoscevano quel grossa picca, incadassero quegli indomiti cuori, si diedero ad usare la bastone contro alcuni per obbligarli. Qui si ruppe l'argine. Strida d'orribile grida di vendetta, fremiti di furore si udirono d'ogni intorno; le sdegnose mani preste ad avventarsi. Da un fanciullo cominciò la tempesta. Ohinosi, diè di piglio ad un sasso e volti ai compagni. Oh, disse, la rompio; parola che in quella tronca ed energica lingua genovese significa a un di presso. Oh che siamo facendo, che non rompiamo la testa a costoro. Disse e trasse il sasso fatale al soldato, persecutore. Ed ecco sorgere una sassaiuola così furiosa da tutte le bande, contro di quegli stolidi soldati mandati a pericolosa bisogna dallo stolido Balilla, che stimarono che fosse bene di dare indietro più che di passo. Ma poi, v'ergognosi della fuga, o rinfanciati gli spiriti da chi li comandava, tornarono con le sciabole sferdate, persuadendosi che a quello atto il popolo, avrebbe tremato molto alla prima e sgombrato il terreno. Ma ecco un altro suon di sassate peggiore del primo. Basta, accortisi che quello non era luogo da potersi stare, se andarono dolorose botte portandosi, e chi sciancato, chi pestò e chi così bernoccoli in fronte. Il malaugu-

roso e benauguroso, morto se ne stette rintanato in Portoria; i ragazzi vi salivano su per festa e per vittoria. Il popolo godeva. Si mescolavano capi, pure del popolo, che vedevano che se non si faceva più, s'era fatto peggio di nulla, perchè nel Balilla ora s'accoppiava al desiderio della rapina quello della vendetta.

Già anottava. Alle ore una della notte il popolo si mosse, ma non in grosso numero da Portoria; gridando ad alta voce, *Animo, animo, a palazzo, a palazzo, il prender l'armi, viva Maria; armi, armi!*

Non seguirono lo storico nella minuta narrazione dei fatti che succedettero, perchè ce lo vieta lo spazio; ma prima di riferire alcuni brani, ci piace osservare come al grido di *Viva Maria* vollesse il popolo genovese alla liberazione del paese nato.

Per la riscossa del popolo non era però cacciato lo strabiero, nè il generale Botta che comandava gli Austriaci voleva cedere al primo furore di esso. Però una deputazione corse ad ammansarlo. Ecco in qual modo ne parla lo storico citato.

« Il Principe Doria... accompagnato col padre Porro testino, fu col generale, esponendo le domande del popolo o rappresentando che il domarlo era difficile, il cimento pericoloso, la riputazione delle armi austriache in forse. Andovvi per parte della Repubblica anche il patrio Agostino Lomellino. Andovvi finalmente per carità patria il padre Visetti gesuita.

L'ambasceria non approdò a nulla, e il P. Visetti ritornò ad sollevati dicendo che niuna speranza restava di commuovere lo scaturato figlio di Genova, che tale era il Botta.

Non si interroperò pertanto le ostilità. S'udivano, scrive il Botta, rimbombare i canoni da ogni parte, gli archibugi strepitare, grida tedesche contro grida italiane, e grida italiane contro grida tedesche alzarsi; frastruono orribile e misto, a cui aggiungeva terrore un campan' a martello di tutte le chiese continue; segno che una santa religione si molestava: ad una santa causa... Dio, Dio certo aiutava i genovesi. Il Santissimo Sacramento era esposto in tutte le chiese: le vergini, le donne, ogni fiavela per età, ogni fiavela per infermità, prostrati avanti ai sacri altari, supplicavano in quest'ultimo passo, d'aita chi dall'alto protegge le generose opere dei mortali afflitti. Dei preti e frati alcuni salmeggiavano nei loro capi cori, e si divote e dimesse voci indicavano che in quel momento stesso una gran causa si giudicava: la dimessa voci chiamavano a riverenza la terra, i cuori volavano al cielo. Altri, o preti o pure frati, uscendoti col popolo, si precipitavano col crocifisso in petto e lo schioppo in mano, del pari animando e del pari combattendo. Alcuni schierati in lunghe file, si vedevano

andare per le contrade recitando il rosario e mandando preci a Maria Santissima grande protettrice di Genova, affinché quella devota città che sua era sua restasse e da barbare genti non si contaminasse. Le donne sciolte e dolgrose con loro si accompagnavano e rendevano maggior pietà, ad una scena già cotanto pietosa. Quei dolci volti a canto ai volti severi dei religiosi, a canto ai volti sdegnati degli andanti a guerra; presentavano un miscuglio solo quanto la umanità ha di più tenero, di più venerando, di più tremendo.

E allorché cacciati i tedeschi dalla città poterono i genovesi dare pieno sfogo alla riconoscenza verso Dio.

« Ordinarono una solenne festa nella chiesa della Provvidenza per ringraziare l'Iddio della ricuperata libertà. Concorsero un numero immenso di popolo.

Inalberossi al quartier generale in istrada Balbi il grande standard del popolo, con croce rossa in campo bianco, in un angolo, il nome ed il Cuore di Gesù, e di sotto il titolo *viva Gesù*, e nell'altro il nome di Maria col motto *viva Maria*.

Trattato il nemico non cessava di traviare dal di fuori la città, e dal popolo non si interrompevano le opere di difesa. Per tacere degli altri cittadini.

« Gli ecclesiastici dell'uno e dell'altro clero dimostrarono zelo essendosi i preti ordinati in diverse compagnie che, fianché durò il bisogno, valorosamente in pro del pubblico si adoperarono. Anche i regolari di ogni ordine, così di cappuccino, come di berrettia, prestarono un ottimo militare servizio, o alla guardia delle porte, o alla custodia della sontuosa fabbrica dell'Albergo dove erano rinchiusi i prigionieri austriaci.

« Non si omettevano i mezzi divini. Si vedevano frequenti e devote processioni e di uomini che di donna che andavano visitando or questo or quell'altre tempio, e recitando per via preci fervorose per invocare l'aiuto di chi tutta può e l'assistenza della Vergine Maria, alla quale il popolo di Genova era sempre stato devotissimo.

Intanto stava compendosi la liberazione dello Stato di Genova dalle orde straniere, e di tale fausto evento non solo dava la Repubblica notizia ai potentissimi amici, ma porgeva grazie solenni al Datore d'ogni bene.

Di già quando i nemici stavano in punto di levare il campo dalla mal tenuta Genova, il gran Consiglio, aveva decretato con pubblica legge che in avvenire per tutto il dominio si dignasse la vigilia della festa della Concezione di Maria Vergine, dal patrocinio speciale della quale riconoscevano la conservazione della pubblica libertà, per essersi nella novena di lei il popolo sollevato al felice riscatto. Nel giovedì in cui correva in quell'anno la festa del Sacra-

mento, non essendo potuta, pel disturbo della guerra solennizzare, fu trasportata alla domenica del ventotto di luglio. Riuniti in quella mattina i collegi, la nobiltà, i magistrati, i capi delle armi nella cattedrale, si diede principio alla processione coll'intercedo del vicario e benemerito arcivescovo, del clero secolare e di tutti gli ordini religiosi; e tutti per loro recenti fatti in pro della patria, i popoli riconoscenti guardavano con maggiore riverenza del solito.

« La divina presenza, la serenità dell'aria, il raccoglimento dei magistrati, il rispetto dei cittadini, l'armi lucenti ed apprestate non più a morte ma a vita, la ricordanza dei recenti danni, il contento della presente felicità, danno a quella pompa un non so che di grave, di pietoso, di dolce, di sacrosanto insieme: liberazione e libertà si univano. I genovesi pregavano e ringraziavano; il mondo li ammirava. In quel tempo e ben augurato momento tuonavano i canoni, squillavano le campane, strappavano a norma d'allegrezza, i fuochi delle ordinate schiere. Ogni casa a giubilazione si commoveva. La sera poi la città comparve in ogni parte illuminata; con altri festevoli segni indicatori che quello era un giorno che avea ad essere sempre memorabile e grande nei fasti della Repubblica.

« S'ebbero anche i morti i dovuti onori. Fu solennizzato per ordine dell'arcivescovo un triduo e funerale con catafalco d'infiniti lugubri lumi acceso nella cattedrale, avendo ottenuto dal Papa che per tre giorni fossero tutti gli altari privilegiati per le messe che si celebrassero; non tanto in quella metropolitana Chiesa quanto in tutte le altre, con la liberazione di un'anima dal purgatorio, purché si applicassero in suffragio dei morti in difesa della patria. Sopra la porta della Metropolitana si leggevano scritte le seguenti parole in latino, che trasportate in italiano significano:

« Ai fortissimi cittadini, cui l'amore della patria spinse a morte, perché abbiano dopo le guerriere fatiche, pace e riposo eterno questo luogo di pietà, quest'ufficio di gratitudine.

In seguito poi:

« La Repubblica per testimoniare ai posteri della riconoscenza dall'intercessione della Madre di Dio la sua liberazione, stabilì con perpetuo decreto che ogni anno, il giorno 10 dicembre, giorno in cui a furore di popolo furono cacciati gli Alemanni, e che dedicato è alla Vergine di Loreto, i collegi andassero a tenere cappella pubblica nella chiesa di *Oratorio dei frati minori* esseranti di S. Francesco posta sopra di un alto monte fuori della porta di S. Tommaso. Ordinò erando che nel medesimo anniversario, dopo la solenne messa, si cantasse in ciascuna Chiesa l'inno del rendimento di grazie, pregando ricordanze di uomini forti e di beneficio speciale.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

BELLA PATRIA DI JACOPO STELLINI

(Contin. e fine, vedi N. 220, 221, 222)

Vi sono parecchie cantinaja di Cividalesi che si ricordano: tuttora benissimo di quel piccolo, vecchio ottantenne sacerdote morto nel 1854 in casa Indri a Cividale. Era quello il già menzionato D. Giuseppe Maria Peretti, il quale, come figlio di quel Giacomo ed Andriana, che fecero fare il ritratto dello Stellini, doveva essere necessariamente molto bene informato delle notizie relative al suo celebre prozio, tanto per tradizione di famiglia, quanto anche per quella dei suoi coabitanti, fra i quali non poteva essere ignorata la recente memoria di quello, un ritratto del quale meritò l'onore di essere collocato nel corredo dell'Insigne Collegiata a fianco di quello dell'altro rinomato Cividalese il P. Bernardo de Rubels. Ebbene, Don Peretti andava ripetendo sempre a chi cercava l'atto di nascita dello Stellini queste precise parole: *Se lo cercate sotto il nome di Stellini, non lo trovate; il suo vero cognome era Rodaro*.

Che Don Peretti dicesse il vero ce ne fanno autorevole testimonianza o l'iscrizione del ritratto, e le memorie di Giacomo Po-

rotti. Sappiamo infatti dall'iscrizione del ritratto che Andriana moglie di Giacomo Peretti era nipote dello Stellini, per via di una sorella, *ex sorore nephis*. Ma questa madre di Andriana, e quindi sorella di Jacopo Stellini, nacque da Mattia ed Andriana coniugi Rodaro; dunque Stellini non poteva essere che il soprannome di quella famiglia. Altrettanto si deduce dal manoscritto di Giacomo Peretti. Nel cenno necrologico che ci lasciò dello Stellini, come già vedemmo, egli dice che questo era *Zio di noi Giacomo, e Andriana Peretti*. Ma Jacopo Stellini non poteva essere altrimenti, loro zio che per via di Maddalena madre di Andriana che il Peretti, indicandola col solo soprannome, dice *natta Stellini*, e gli atti parrocchiali col suo vero cognome Rodaro; dunque Rodaro ne era il cognome, e Stellini soltanto il soprannome.

Che se poi questi argomenti a qualcuno non sembrassero ancora del tutto conclusivi, essi diventano tali coll'appoggio del seguente documento, innanzi al quale si dilegua e sparisce ogni dubbio. Questo è l'atto di morte della madre di Jacopo Stellini quale si legge nell'archivio parrocchiale di S. Maria Assunta:

3 agosto 1743

Dna Andriana ved. del sigr. gn. Mattia Rodaro, detto Stellini, d'anni 78 circa, ricevuti ecc.

Ecco finalmente l'atto di nascita e battesimo dell'immortale Stellini trascritto dal

Lib. Baptiz. N. VI della parrocchia di S. Maria Assunta.

Ad 27 aprile 1699.

Giacomo et Marco figlio leg. et Nat. di Sigr. Mattia Rodaro, et Dn. Andriana sua moglie, fu battezzato da me Ascanio Polami Custode furono Patrimo L' Illmo sigr. Galvano Mamico et L' Illma signra. Anna Puppi.

Dal complesso adunque di tutte le considerazioni e prove fin qui adotte resta dimostrato: quanto desiderar si possa che Jacopo Stellini nacque col vero cognome di Rodaro il 27 aprile 1699 a Cividale del Friuli.

Cadde perciò come affatto gratuita e priva d'ogni fondamento l'affermazione di quelli che, secondo il dott. Podrecca (*Memor.* cit. pag. 12); dicevano per vaghezza di possedere tanta gloria, esser lo *Stellini*, o *Veneziano*, o *Padovano*. Né meno lontana dal vero si è l'altra asserzione dello stesso dott. Podrecca, che cioè lo Stellini sia nato a Tribil. Come abbiamo già accennato da principio, egli prova il suo assunto con tre argomenti, due positivi, ed uno negativo, espone cioè una indeterminata tradizione popolare (pag. 18-19), ed un atto di nascita e battesimo della parrocchia di S. Leonardo, e per prova negativa assicura che non esiste documento parrocchiale a provare la cittadinanza Cividalese di Jacopo Stellini. Ognuno converrà facilmente che nel caso presente ogni valore della tradizione di

Tribil dipende dall'attendibilità di quello dell'altro due prove. Questa poi non ne hanno alcuna affatto, giacché ora non uno soltanto, ma un vero concerto di autorevoli documenti o prove fra loro perfettamente d'accordo mettono fuori di ogni dubbio la cittadinanza Cividalese di Jacopo Stellini. Sul valore poi dell'atto parrocchiale allegato dal dott. Podrecca diremo che essendo alcuni sembra discutibile, anzi da altri perfino si nega, che sia veramente Stella il cognome che si legge ivi. Del resto qualunque sia la risposta che in proposito possa dare la paleografia, si presenterà sempre il seguente dilemma: sul registro parrocchiale di S. Leonardo è scritto precisamente Stellin, od un altro cognome? Se vi si legge Stella, vuol dire che chi portò un tal cognome non fu per certo il nostro celebre Somasco che, come vedimmo, nacque undici anni più tardi di quello a Cividale col cognome di Rodaro; se, per caso, poi risultasse che si debba leggere un altro cognome qualsiasi, in allora manca a svanisce perfino l'apparenza di quel fondamento che diede occasione al dott. Podrecca (ignaro necessariamente della circostanza del vero cognome o del soprannome dello Stellini, come pure degli altri documenti trovati a Cormons) di pubblicare quella sua d'altro modo sempre bella, dotta e veramente patriottica memoria.

Coel ciò che era venuto da Dio a Dio tornava.

Così intendevano i nostri padri l'amor patrio, speso in bello aggero col sentimento religioso e mai scompagnato da esso. E a dimostrare ciò riferiamo i saccentati squarci d'uno storico, certo non clericale, che si sembrano eloquenti perché li dobbiamo accompagnare di commenti nostri.

Il cittadino di Genova però fa osservare, che non pochi, di coloro i quali festeggiavano oggi l'eroico popolano del 1746 si ispirano a tutt'altri sentimenti che a quelli i quali animavano i genovesi di quell'epoca gloriosa.

E di ciò ne è prova la più palpabile la "Erebra" che fu deposta sabato sulla tomba di Mazzini.

Ma un cenno delle feste che furono celebrate a Genova in onore di Balilla.

Il Municipio in forma solenne, seguito dalle associazioni operale al recò nel vico Capriaia a scoprire la lapide commemorativa posta sulla facciata della casa ove visse e morì il Balilla.

Allo scendere del corteo nel cimitero di Staglieno si scoprì una terza lapide in onore del popolano genovese. Fu qui che l'assessore municipale Pier M. Garibaldi f. al Sindaco pronunciò il discorso che riflettiamo qui appresso.

Alla sera vi fu illuminazione a getto di fazzoletti. Altro di speciale non ci sarebbe da notare se non fossero due fatti i quali provano come la Giunta Municipale di Genova nella città dimenticata perché la festa del Balilla fosse conforme ai desideri della democrazia che oggi è padrona del campo.

I fatti cui alludiamo sono in rogazione, eseguita nel giorno della festa del Balilla, dell'atto di cessione al Municipio della casa, ove nacque quella perla di G. Mazzini; e il seguente telegramma mandato da Firenze alla Giunta:

« On. Giunta municipale di Genova, « Plaudo alle onoranze popolari a Balilla. Ringrazio la Giunta municipale dell'onorifico invito. Assisterò in ispirito alla patriottica cerimonia. « F. CAMPANELLA. »

Le truppe del presidio furono consegnate tutto il giorno. A quanto pare non bastava al governo la presenza del Municipio per assentiarlo che non sarebbero avvenuti disordini.

DISCORSO MUNICIPALE IN LODE DI BALILLA

Pubblichiamo il discorso pronunciato nel Campese di Staglieno, fra le ombre dei morti, da Pier M. Garibaldi assessore municipale di Genova.

« Cittadini!

« La santità del luogo e degli affetti che rideste in tutti noi, ispirano un senso di religioso raccoglimento così profondo, il quale meglio che a dire mi consiglierebbe a meditare; ma pur dovendo per onorevole ufficio inaugurare questa lapide che perpetuerà la memoria della maggiore gloria degli avi, io dirò brevi parole, le quali per forma suonerebbero eloquenti e degne del mestissimo rito e di Voi, se il mio labbro sapesse ridire gli affetti del cuore.

« Genova nostra, memore del miracolo di valore che nel 1746 seppe compiere un popolo scosso da secolare letargo dall'ardimento del giovine Balilla, poteva ormai commemorarvi ed innalzare simulacri in Portoria (soltanto?), dove aveva luogo l'eroica lotta e la vittoriosa memoranda.

« Ma siccome non avvi monumento duraturo se non ha fondamento sulla costanza del pensiero che lo suggeriva o mandava a compimento, così ogni anno i padri del Comune manovavano al tempio d'Oregina per sciorre il voto e tener viva nel popolo la memoria del fatto glorioso; e non invano; ognuno di noi lo ricorda, fu sul montato di Portoria che giurammo l'unità della patria; e la conseguimmo!

« Quanti sacrifici e quanto eroismo in questo ultimo quarto di secolo, durante il

quale il popolo si mostrò emulo di quello del 1746 ora l'Italia è e sarà, perchè Dio lo volle e perchè difesa dalla virtù di popolo (anche dai birbi del 13 luglio...) e principe italiano.

« Alla distanza di un secolo il popolo consegnò due grandi vittorie, che danno, a chi ben le considera, salutari ammonimenti. Fugarono i padri contro le straniere Signorie e vinsero, pugnammo noi (con Napoleone III ora abborrito) per la indipendenza e l'unità della patria, la conseguimmo e la coronammo la Roma; allora e ora la vittoria fu schiava della giustizia! (Proprio così!)

« L'avvenire prepara alla società giorni non lieti, non giova il dissimularlo; l'umanità soffre e si agita irrequieta cercando dove e come riposarsi; ma non potrà altrimenti che rintraffiarsi nella via eterna della giustizia, della moralità, della famiglia e del lavoro onesto; che sono la fede e l'aspirazione di tutti noi: ebbene! tutti quanti ora, in questo Campese eguali, e popolo siamo, e saremo, strigliamoci insieme, all'esempio dei nostri padri, in un fortissimo fascio e giuriamo di non aver altro culto che quello del giusto (parola elastica!) e della patria, ed io in nome di tutti dinanzi a Dio fo sacramento che vinceremo per noi e per l'umanità!

« Serbiamo fede a questo giuramento perchè qui non siamo soli, noi che ancora viviamo, ma lo ascoltano molte generazioni, ed io cogli occhi che non può chiudere la morte, veggio scoprirsi le tombe e levarsi lo ombro dei padri nostri, che accennando col capo dicono: « figli nostri, serbate il giuramento! » e in mezzo a queste ombre una se ne innalza gigante, quella del nostro grande (era meglio dir massimo) concittadino (Mazzini)... eccola lassù che esalta all'ombra di quei cipressi; la riconosciamo tutti: è quella di Lui che credeva e sperava in Dio (in quello?), e amò tanto il popolo da viverlo e morire per esso povero ed esale! chi sarà spargire?... nessuno!

« Si scopra quella lapide!... inchiniamoci tutti in questo luogo santo ove bella, immortale, benefica regna la fede, e sul quale si distende immensa e pietosa sempre l'ala eterna di Dio. »

Ma bravo! bravissimo! l'assessore Pier Maria Garibaldi! Sic itur ad astra! Ed in questo modo sono salvati capra e cavoli!!!

DELIBERAZIONE

CONTRO L'OCCUPAZIONE DELLA TUNISIA

L'Assemblea generale della Lega per la pace, nell'adunanza tenuta a Ginevra or sono pochi giorni, prendeva la seguente deliberazione, sulla quale richiamiamo la attenzione dei lettori italiani, tanto più che colui che l'ha redatta è un francese, e francesi sono quasi tutti i membri che la votarono.

« Attesochè da due secoli la Francia ha considerato e tenuto la Tunisia come una nazione indipendente e riconosciuto come regolare il governo del bey;

« Attesochè i danni incessantemente e per lunghi anni cagionati all'Algeria francese dalle incursioni e depredazioni del Krumiri potevano essere impediti con una semplice rettificca di frontiere e con lo stabilimento lungo questa frontiera di una linea di difesa senza che divenisse indispensabile di occupare militarmente tutta la Tunisia; ancor meno poi di rovesciare il governo del bey;

« Attesochè, dopo avere, malgrado le pretese del bey, invaso quasi tutta la Tunisia, la Repubblica francese ha spinto le sue colonne fino al palazzo del bey ed ha fatto presentare a quest'ultimo un trattato già redatto e scritto, intimandogli di firmare nel termine di quattro ore;

« Attesochè, sotto colore di protettorato, questo trattato sottrae al bey l'amministrazione diretta della Tunisia, e non gli lascia che un simulacro d'autorità;

« Che il bey non ha firmato questo trattato se non se costretto da una forza militare alla quale egli si trovava nell'impossibilità materiale di resistere;

« Attesochè il pretesto posto in campo dalla Francia, che il possesso della Tunisia è indispensabile alla sicurezza dell'Algeria francese, è precisamente la ragione identica sulla quale nel 1870-71 la Germania si fondava per conquistare ed annetterci l'Alzazia e la Lorena;

« Considerando che se una tal massima fosse eretta a legge, le nazioni deboli sa-

rebbero sempre alla mercé, alla discrezione delle nazioni più forti, poichè non esiste alcun giudice o tribunale al quale la più debole possa appellarsi;

« La Lega biansina gli atti coi quali il governo della Repubblica francese, sotto colore di protettorato, ha attentato all'autonomia del popolo e all'indipendenza del governo della Tunisia;

« Deplora che il governo francese in questa grave circostanza sia venuto meno alla tradizione repubblicana, violando i principi di giustizia e di libertà che sono la garanzia dell'esistenza dei popoli. »

LA STRAGE GIULIETTI

Leggiamo nel Caffaro: « Gli ufficiali della Vettor Pisani, che visitarono ultimamente Assab e Bellini; affermano che in quest'ultimo villaggio, da dove partirono in gran parte i massacratori della spedizione Giulietti-Biglietti, partivano sotto i loro occhi e quasi in atteggiamento di bravata a di sé, di sciarpa dell'ufficio ufficiale, le armi e le vesti della massacrata sua gente!

« Se ugual sorte fosse toccata ad inglesi e Tedeschi, a Francesi o magari a spagnuoli rispettivi, loro governi non avrebbero tardato ad effettuare una spedizione con buon verbo di truppa da sbarco, per punire esemplarmente quei selvaggi masnadieri. Il nostro governo si è rivolto al Keddive d'Egitto, che non vuole, o anche volendo, non può dargli nessuna soddisfazione. »

« Queste affermazioni sono certamente di una gravità incontestabile.

I vostri lettori ricorderanno un telegramma da Tunisi annunciante che il padre Liborio, superiore dei cappuccini di Tunisi, si era riservato la amministrazione di tutti i beni della missione, contrariamente ai reclami dell'arcivescovo monsign. Lavigorie. Ora nota l'Italia che quando monsignor Lavigorie venne designato dalla Santa Sede come amministratore apostolico del vicariato della Tunisia, i cappuccini che possedevano conventi nella roggina dichiararono formalmente che non intendevano conservare che l'amministrazione dei beni inerenti alle loro case religiose; quanto a quelli comuni a tutta la missione, la loro amministrazione era più spietata, giusta la pratica generale e costante, che al vescovo designato dalla Santa Sede.

In fatto ed alla Congregazione di Propaganda nè al Vaticano si son ricevute notizie che confermino il telegramma Stefani. Ciò che, secondo l'Italia, può esservi di vero nei reclami attribuiti ai cappuccini di Tunisi, si è che essi abbiano rapporto ad una controversia isolata, per esempio all'amministrazione di qualche proprietà speciale che i cappuccini reclamino come appartenente ad uno dei loro conventi e che monsignor Lavigorie potrebbe considerare come di spettanza dell'amministrazione generale dei beni della missione.

Governo e Parlamento

Sella e Nicotera

Scrivo il Presente di Parma: « Siamo assicurati che nelle Provincie meridionali girano parecchi agenti selliani incaricati di scandagliare il terreno per conoscere quale impressione farebbe in quelle Provincie una lega Sella Nicotera.

« Finora i suddetti agenti non ebbero risposte molto confortanti: ad ogni modo il Sella sembra deciso a stringere la mano all'antico avversario politico, il quale perciò dallo stato di Gargantua passerà a quello di beniamino dei diarii moderati.

« Resta a vedere se il Nicotera consentirà a mettersi in lega col Sella. » Sullo stesso argomento si telegrafa da Roma alla Ragione: « Nei circoli moderati si parla di negoziati che pendono da 15 giorni fra Sella e Nicotera. Negoziatore sarebbe l'onorevole Spantigati. Certuni danno il patto per conclusa. Nicotera è a Napoli, e giungerà tra poco a Roma. L'on. Crispi si tiene in assoluto riserbo.

La legge sulle pensioni

Ecco la base del nuovo progetto: Dopo 15 anni, l'impiegato potrà avere una pensione proporzionata al servizio prestato.

A 40 anni si avrà la pensione intera. Le indennità, che ora si possono avere dopo 10 anni di servizio, sono abolite.

La legge sarebbe applicabile soltanto agli impiegati dal 1889 in poi. A questi si farebbe una ritenuta superiore alla presente, la quale verrebbe depositata alla Cassa depositi e prestiti.

Siccome per 15 anni la Cassa nulla avrebbe da pagare per pensioni, così il capitale raccolto, mercè le ritenute, col tempo degli interessi composti continui, costituirebbe il fondo pensioni.

L'on. Baccelli

due studenti ed un professore

Scrivo il Diritto che gli studenti Tenda e Lai, della Università di Sassari, non sono stati esclusi da tutte le Università del Regno, ma temporaneamente dalla sola Università di Sassari, ed in via d'urgenza perchè ufficialmente denunciati come capi di una associazione criminosa e colpiti da condanna per reati commessi. « Questo provvedimento, reclamato da imperiosa necessità, è indipendente dal processo, a termini di legge, che già trovasi in corso. »

« Applicando poi il disposto dell'art. 13 della legge 13 novembre 1869, il ministro della pubblica istruzione ha sospeso di sua autorità il prof. Pietro Sbarbaro, dell'Università di Parma, presumibilmente per una lettera allo studente Tenda pubblicata dalla Gazzetta d'Italia, nella quale lettera il suddetto professore eccitava la gioventù studentesca a radunarsi per domandare la messa in stato d'accusa del ministro Baccelli a cagione appunto della infedeltà di rigore da lui applicata contro i due annominati studenti.

Il citato art. 13 su cui il ministro basa la sospensione inflitta al prof. Sbarbaro stabilisce che il Ministero può in caso d'urgenza e per far cessare un pubblico scandalo sospendere d'autorità propria un professore universitario sino a provvedimento da emanare dal Consiglio superiore.

Notizie diverse

L'ufficio centrale del Senato per la riforma elettorale, adunatosi anche ieri, ha deciso che, a stabilire il diritto di voto ai mezzadri, non sono necessari i contratti, ma possono bastare degli atti da cui risultino la entità delle relazioni fra mezzadri e proprietario.

Riguardo le sanzioni penali si è limitato a modificare qualche articolo, allo scopo di escludere casi di reato difficili a colpirci.

L'ufficio centrale non si è occupato della riforma del Senato; ma l'on. Lampertico non mancherà di consigliarla.

La relazione si presenterà al Senato alla metà di novembre.

Il ministro Baccelli sta preparando un progetto di legge per portare a mille lire il minimum degli stipei dei maestri elementari.

Il ministro Magliani ha stabilito di ritardare la presentazione del progetto di legge per la perequazione fondiaria, volendo maggiormente approfondire varie e complicate questioni economiche e finanziarie, che ad esso si riferiscono.

Sono arrivati da Monza firmati i decreti per varie nomine e pel movimento dei prefetti. Il Fasciotti è collocato a riposo e nominato in sua vece il Tramontano.

Succederà questo prima il movimento nei Consigli delle Prefetture.

Un altro dispaccio dice che il commendatore Tramontano, presidente di sezione alla Corte d'appello di Napoli ha rifiutato l'offerta di ufficio di prefetto di quella Provincia. Parlasi della candidatura del commendatore Senile, prefetto di carriera, di recente tramutato da Salerno ad Ancona.

BELLUNO

Belluno — In questi giorni a Feltria, venne dai solerti carabinieri arrestato un tale, che con lettere minatorie cercava di estorcere danaro alla contessa Guarnieri minacciando l'incendio del palazzo e la morte del figlio.

Napoli — Telegrammi giunti ieri alla prefettura annunziano che il paese in pianura è inondato dalle piogge. Molte case coloniche andarono sommerse; i danni sono gravissimi.

Roma — Ecco come annunziano da Roma al Secolo le commemorazioni del famoso plebiscito del '46: « Ieri, anniversario del plebiscito di Roma, festa ufficiale, con distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari. A sera, illuminazione dei soli edifici pubblici. »

Bologna — Leggiamo nei giornali di Bologna:

Ieri costituivasi all'autorità di Piacenza il conte Faella Alessandro sul quale gravano indizi di aver fatto scomparire il prete Costa d'Imola. Annunciammo già che il servo del detto conte era stato arrestato in seguito allo stesso fatto e che l'autorità giudiziaria aveva emesso mandato di cattura anche per il Faella. Questi dopo la scomparsa del Costa era fuggito da Imola, recandosi a Genova presso un suo parente.

Ieri il Faenza giungeva a Roma accompagnato da un delegato di pubblica sicurezza e stamane è stato condotto nelle carceri di S. Giovanni in Monte.

Assisteremo fra non molto a un processo che desterà il più vivo interesse.

Torino — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino: Ci giungono notizie particolareggiate sulla grassazione che abbiamo annunziato essere avvenuta mercoledì sullo stradale che da Pralormo conduce a Poirino.

Le persone aggredite e depredate sono Livogro Lucia vedova Bellocchio e figlio, Burzio Simona, Pasquero Lorenzo, Casiglio Agnese, Foglia Donato, Becchis Luigi, tutti di Pralormo.

Gli aggressori erano tre, due dei quali armati di rivoltella e di coltello.

Il Becchis, l'ultimo degli aggrediti, avendo opposto resistenza, venne ferito gravemente alla regione parietale col calcio di una rivoltella.

Un delegato di P. S., con buon numero di guardie si trova da parecchi giorni sul luogo dell'avvenuto misfatto, e coadiuvato efficacemente, dall'Arma dei carabinieri, già si è messo sulle tracce degli aggressori, che speriamo saranno assicurati ben presto in potere della giustizia.

ESTERO

Inghilterra

Continuano in Irlanda i disordini e le scene di violenza. Di quando in quando il telegrafo ci informa di cotesti fatti, ma sono più quelli che tace di quelli che racconta. Sono così frequenti le baruffe, le piccole battaglie tra la polizia e la folla, che nessuno se ne fa più caso; tantoché un giornale autorevole di Londra, è giunto a dire che in Irlanda esistono ora due governi, quello del sig. Forster segretario del Governo, che passeggiava solo ed inquieto nelle stanze del Castello di Dublino, e quello del sig. Parnell che si aggira per le vie quasi in trionfo, sempre circondato dalla folla piangente.

Il clero si è schierato dalla parte del governo, ed i vescovi espressero il desiderio che il governo con generale amnistia metta in libertà tutti gli arrestati. Si ritiene che il Gladstone si arrenderà al voto dei vescovi, qualunque finora stiasi in massima mestrate contrario ad una amnistia generale.

Francia

Sapendosi che Clemenceau presenterà, in nome dell'estrema Sinistra della Camera, un'interpellanza sulle cose d'Africa, Piquet non presenterà più una in nome dell'Unione Repubblicana, per togliere importanza all'iniziativa.

Sono insistenti le voci di un nuovo ministero Freycinet.

Si annunzia da Parigi che in America fu scoperta una nuova cometa nella costellazione della Vergine.

DIARIO SACRO

Mercoledì 5 ottobre

S. Margherita v. m.

Sunto del Programma

del pellegrinaggio Italiano a Roma

- 11 Ottobre — Funzione alla S. Casa di Loreto.
- 12 detto — Arrivo del Pellegrinaggio in Roma.
- 13 detto — Riunione preparatoria dei Pellegrini.
- 14 detto — Visita a due Basiliche.
- 15 detto — Funzione del Pellegrinaggio
- 16 detto — Udienza pontificia.

Il Biglietto definitivo che si rilascerà in Roma dall'Ufficio di Presidenza (Palazzo Altieri, Piazza dei Gesù) servirà per essere ammesso ad una solenne Accademia data in onore del Pellegrinaggio, e a visitare i *Musei Vaticani, le Camere e Logge di Raffaello, la Pinacoteca, la Cappella Sistina, le Catacombe ecc.*

Avvertenze

Coloro che intendono di prender parte al Pellegrinaggio possono ritirare dal nostro Ufficio i nuovi biglietti di rilocazione. I possessori di biglietti stati distribuiti pel Pellegrinaggio del Settembre, non essendo i medesimi più validi, sono pregati di portarli al nostro Ufficio dove dietro richiesta verranno loro cambiati coi nuovi.

I pellegrini friulani che desiderassero viaggiare uniti potranno raccogliersi il giorno 10 in Udine nella Chiesa di S. Spirito.

Tutte le altre norme fissate nel *Regolamento del Pellegrinaggio italiano a Roma nel Settembre 1881* restano in vigore.

Per norma dei Pellegrini friulani indichiamo di nuovo il *Viglietto Circolare* di cui potrebbero servirsi. E' quello portante il N. XXIV Alta Italia, cioè Venezia Verona, Mantova, Bologna, Ancona, Foligno, Roma, Livorno, Firenze, Bologna, Padova, Venezia — Prezzo: I. classe L. 123.40 — II. classe L. 86 — III. classe L. 54.65.

Questo Viglietto Circolare preso alla Stazione di Udine costa: I. classe L. 144.65 — II. classe L. 100.85 — III. classe L. 64.75.

Chi ha i biglietti di 1. e 2. classe può viaggiare con tutti i treni; ma chi li ha di 3. classe non può servirsi se non dei treni *omnibus*; e volendo approfittare di un treno diretto dovrebbe pagare la differenza a norma del tratto percorso.

Le partenze da Bologna per Ancona sono di due corse *omnibus* per tutte le classi alle 6 del mattino, e ai tre quarti dopo il mezzogiorno; due treni diretti per 1. e 2. classe partono alle 3.15 del mattino, e alle 6.10 del pomeriggio.

Ad Ancona vi è sempre una fermata di non meno di 10 minuti, e si può prendere un biglietto di andata e ritorno per Loreto di L. 4.45 per la 1. classe, e 3.10 per la 2. e per la 3. in proporzione.

Eltreni da Loreto ad Ancona si riprende il viaggio direttamente per Roma col treno che parte dalla stazione di Ancona alle 10.40 della sera, e arriva a Roma alle 7.45 del mattino. Un altro treno percorre lo stesso tratto nelle ore del giorno, per chi volesse pernottare a Loreto o ad Ancona e questo treno parte da Ancona alle 7.40 del mattino e giunge a Roma alle 8.20 di sera. Questi due treni hanno carrozze di tutte le classi.

Chi vuole recarsi direttamente a Roma, senza deviare per la visita alla S. Casa di Loreto, alla rispettiva stazione può prendere il solo biglietto di andata a Roma — *Per treni diretti* non vi sono carrozze di 3. classe.

Chi volesse trattenersi a Roma soltanto la Domenica 16 ottobre, per la sola Udienza Pontificia, potrebbe andare sino a Firenze, ed ivi prendere un biglietto di andata e ritorno festivo Firenze-Roma, che è valido dal primo treno del sabato per l'andata, sino al secondo treno del lunedì per il ritorno.

Alloggi a Roma

Il Comitato Permanente ha procurato che un Comitato locale costituitosi a Roma pel pellegrinaggio, attenda a provvedere alloggi a prezzi moderati per chi non volesse la briga di cercarli da sé.

Fa d'uopo però che chiunque voglia approfittare di questo, ne faccia domanda al proprio Comitato Diocesano prima della Domenica 9. ottobre.

Si pregano i MM. RR. Parrochi e i signori Presidenti dei Comitati Parrocchiali nonché tutto quella persone che leggeranno queste norme di farle conoscere a tutti i cattolici di loro conoscenza esortandoli a prender parte al Pellegrinaggio.

Cose di Casa e Varietà

Omaggio al S. Padre Leone XIII in riparazione delle enormità commesse in Roma contro la salma di Pio IX.

Sig. Pasquale Fior di Udine L. 50 — Clero e popolo di Latisana L. 32 — Una pia signora L. 30 — D. Carlo Marozzi Vicario di Lusevera L. 2 — D. Val. Vese coop. a Tarcento L. 3 — D. Antonio Cuntigh capp. di Cisriva L. 2 — Cappellania di S. Silvestro e G. B. d'Antro L. 7.

Per desiderio espressoci pubblicammo i nomi degli offerenti della piovra di Tarcento colle singole offerte che danno la complessiva somma di L. 47 registrata nel giornale di ieri. Sono i seguenti:

P. Leonardo Sbaetz pievano L. 5 — D. Luigi Fadini capp. di Sammarco L. 5 — D. Domenico Venturini L. 2 — D. Antonio Giavitto L. 2 — D. Domenico Toso L. 2 — D. Domenico Ceschin L. 2 — D. G. B. Paoloni L. 5 — D. Natale Valzacchi L. 20 — D. Lorenzo Toso L. 2 — D. Domenico Biasizzo L. 2. — Totale L. 47.

Raccomandiamo vivamente ai signori Presidenti dei Comitati parrocchiali di farci pervenire sollecitamente i moduli firmati e le offerte perchè possano essere umiliati al Santo Padre nella solenne udienza concessa al Pellegrinaggio italiano il giorno 16 ottobre prossimo.

Se qualche Comitato non avesse ricevuto i moduli suddetti ne faccia domanda all'Ufficio del nostro giornale.

Una lettera che edifica e che consolida. Avemmo oggi il piacere di ricevere la seguente lettera che prova una volta di più come chi ha mente e cuore può tal volta lasciarsi trascinare dalla passione ma non tarda poi a riprendere la via segnata dal dovere.

Faccia il Signore che altri segua il bel l'esempio ad edificazione comune ed a conforto ancora del paterno cuore del nostro Arcivescovo.

Presentiamo poi al Sacerdote Lazzaroni i nostri ossequi e le nostre congratulazioni per il nobilissimo suo atto, partecipando al dolore che lo affligge per la perdita di suo fratello ed augurandogli ogni maggior conforto in quel Dio che affanna e che consolida, e che non abbandona mai i suoi figli che lo servono con vivo e santo amore:

Illustre e molto reverendo sig. Direttore,

Coll'animo compreso dal più sentito dolore per l'inopinata perdita di mio fratello Antonio fino dal giorno 30 del p. p. settembre rassegnava in attestato d'ossequio e riverenza a sua Ecc. Rev. ma Mons. Arcivescovo la mia rinuncia al beneficio parrocchiale di Gonnara, valendomi a tal uopo del caritatevole ufficio dei rispettabili sacerdoti ed amici miei Mons. Giacomo Can. Nissi e Rev. Parroco di S. Martino di Cividale D. Antonio Serafini.

Tale mio atto io l'ho emesso quale pubblica riparazione della troppo lunga e dolorosa vertenza a tutti nota; e confidando nel benedetto Iddio padre misericordioso che legge nei cuori, e nella benevola venia dell'amatissimo mio Arcivescovo, che ne è il rappresentante, voglio sperare altresì che venga favorevolmente accolto dal clero di questa per ogni titolo rispettabile Diocesi.

Lo sarò grato, Illustre e Molto Reverendo Signore, se vorrà pubblicare nel suo accreditato giornale questa mia, e frattanto accetti i sensi della mia stima e considerazione, che mi fanno essere.

Zugliano di Cividale, 1 ottobre 1881.

Dottorissimo ed obb. servo

DON GIACOMO LAZZARONI

I freddi precoci. Sentite questa fredda brezza precoce? Essa è la conseguenza di un raffreddamento d'atmosfera generale nel mondo, in Europa e in America.

La Russia ha già le sue terre coperte di un alto strato di neve caduta il 23 settembre; tutti i raccolti sono perduti, perchè la neve li dissacca e li abbrucia.

In America, nell'Iowa, nel Kansas, nel Minnesota e nel Nebraska vi fu una forte gelata, mentre inghiessio la ferrovia *Chicago Rock Island and Pacific* ed in Omaha caddero il 20 settembre due pollici di neve. Il freddo fu egualmente eccessivo per la stagione.

Esparò in molti luoghi il granoturco, le frutta, le patate e gli erbuggi furono grandemente danneggiati e totalmente distrutti.

I profeti del cattivo tempo, quelli che peccano sempre nel torbido, pronosticano da questi sconcerati atmosferici che avremo un inverno precoce e più rigido di quello del 1880-81, che non si scorderà si presto.

Confidiamo che queste profezie facciano fiasco.

Incendio d'una nave. Da un telegramma *Calista* rileviamo che la nave americana *Calista* Haven carica di circa 8000 barili di petrolio da Nuova York per Trieste s'incendiò totalmente in alto mare.

Giurisprudenza. (*Tassa di successione*). La Corte di Cassazione di Roma ha sentenziato che, come, durante il giudizio di verificazione del testamento olografo, lo erede istituito non perde la rappresentanza ereditaria, anche quando l'autorità del giudice, intervenendo, avesse dato provvisoriamente conservativo, così deve egualmente essere pagata la tassa di successione e riscossa in base della vocazione testamentaria, salvo il diritto alla restituzione, allorchando si verificasse il caso che il testamento fosse annullato.

TELEGRAMMI

Yokohama 2 — Gli affari della seta sono sospesi nel Giappone a causa delle esigenze della corporazione giapponese, alle quali i compratori stranieri resistono.

Berlino 3 — E' imminente la nomina di Hatzfeld a segretario di Stato del ministero degli esteri; Radowitz lo surrognerà a Costantinopoli.

Parigi 2 — La *Liberté* e il *National* parlando delle riunioni popolari convocate per deliberare sulla guerra in Africa, dicono che ciò ricorda i tribunali rivoluzionari del 1793.

Il *National* soggiunge che questo modo di comprendere la repubblica conduce alla reazione o alla dittatura.

La *Patrie* dice che Desprez parte stasera per Roma.

Costantinopoli 2 — La porta smantellata la notizia dell'insurrezione delle tribù di Hadiaz e alla Mecca. Un ambasciatore non ne hanno alcuna notizia. Assicurasi che la Porta deferisce alla nota delle potenze consegnata alla Grecia il territorio che voleva ritenersi.

Pietroburgo 2 — L'importazione delle batterie elettriche, dei fili e degli apparecchi telegrafici, è stata sottoposta alle stesse condizioni dell'importazione delle armi.

Genova 3 — Col vapore *Nord America* partono per Buenos Ayres il professore Lovisato, il dottore Viucignerra, e il tenente Roncagli, componenti la commissione scientifica inviata dal comitato di Genova per imbarcarsi sulla nave *Argentina* comandata da Bove la quale salparà da Buenos Ayres alla fine del mese e navigherà di conserva ad una baleniera con bandiera italiana sulla quale Bove e la commissione eseguiranno una esplorazione nella terra di Machan. La Commissione è equipaggiata, e la baleniera spedita a spese del comitato di Genova.

Roma 3 — L'ufficio centrale del Senato, presenti tutti i membri, meno Bruschini, a maggioranza approva la legge elettorale nei suoi principi fondamentali; una minoranza fa riserve circa la seconda elementare propendendo per la quarta. La maggioranza introduce due emendamenti: richiede come equivalente all'istruzione elementare, non la semplice attestazione del saper leggere e scrivere, ma la prova di studi equivalente alla seconda elementare. Circa al censo si mantiene a L. 19.80, ma vi si comprende la sovraimposta provinciale con che aumentasi il numero dei piccoli possidenti elettori, parificato il possesso della rendita pubblica al reddito di altra natura.

Lampertico fu nominato ad unanimità relatore. Manfredi fu incaricato di rivedere la parte della penalità.

Parigi 3 — E' smantito che Saint Valler sia dimissionario.

Il *Telegraph* ha da Tunisi che gli insorti dopo aver battuto Ali bey si recarono sulla linea ferroviaria, incendiarono la stazione di Ouedzargua e ruppero la ferrovia. — Un treno partito da Tunisi fu attaccato dagli insorti e retrocedette. Gli insorti trovansi presso Meizelbah.

Orano 2 — Il Marocco spedirà due colonne contro i perturbatori della frontiera.

Berna 3 — Fu aperto il congresso internazionale filoserico.

Londra 3 — Il *Morning Post* ha da Berlino che lo Czar desidera il ritorno di Louis Malikov.

Pietroburgo 3 — Furono sparsi molti proclami nichilisti diretti alla gioventù al popolo ed all'esercito.

Costantinopoli 3 — La Porta ammonì il Khodiv di non concedere una Costituzione che gli attirerebbe il sospetto del Sultano. Parti per l'Egitto il primo segretario del sultano Ali Fuad-Bey, accompagnato dal capo di stato maggiore Ali-Nizami.

Berlino 3 — La stampa s'impadronisce della notizia che riguarda il deliberato e pronto armamento di Verona con grosso artiglierie commesse all'officina Krupp di Bms, che trova risuore come una sorpresa in quanto che pareva il Ministero della guerra italiano avesse abbandonato l'idea di fortificare la prima città del quadrilatero più prossima ai confini austriaci.

Roma 3 — Le trattative preliminari della Russia col Vaticano sono chiuse. I negoziatori russi partono per Pietroburgo.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

COLLEGIO GIOVANNI D'UDINE

Al primi del venturo novembre si aprirà in Udine un Collegio-convitto maschile, per i giovanetti di famiglie agiate e civili. Il locale del Collegio, costruito espressamente in posizione aperta e salubre, mentre è vicino ai centri ed alla stazione ferroviaria. I corsi d'istruzione che s'aprono per ora sono i seguenti:

Corsi elementare superiore Corso ginnasiale.

L'istruzione viene impartita secondo i programmi governativi, in ordine agli esami di licenza e di professori (lavori abilitati all'insegnamento con diploma governativo).

Oltre che l'istruzione obbligatoria sia per il corso elementare (come per il ginnasiale, si da-

ranno nel Collegio lezioni di lingua francese tedesca, di disegno e di musica.

La Direzione del Collegio tutto ha predisposto affinché gli alunni non solo s'abbiano ad arricchire l'intelletto di utili cognizioni, ma formino il cuore a retti sentimenti di probità e di religione, e si abituino in pari tempo a quei tratti educati e gentili che si addicono alla loro condizione.

Si accettano anche studenti esteri, nelle condizioni esposte nel programma.

Chi desidera il programma del Collegio ne farà domanda alla Direzione, Via Gorghi a S. Spirito, Udine.

Il Direttore
SAC. GIOVANNI DAL NEGRO.

Notizie di Borsa

Venezia 3 ottobre
Rendita 5 0/0 god. 84.55
1 gen. 81 da L. 89,78 a L. 89,93
Rend. 5 0/0 god. 113,75
1 luglio da L. 91,90 a L. 92,10
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,34 a L. 20,36
Banco d'Australia 217,50 a 217,50
Fiorini austriaci d'argento da 217,25 a 217,75

Milano 3 ottobre
Rendita Italiana 5 0/0 92, -
Napoleoni d'oro 20,33

Parigi 3 ottobre
Rendita francese 3 0/0 84,55
5 0/0 113,75
Italiana 5 0/0 90,76
Ferrovia del Nord 25,36 a 25,12
Cambio su Londra a vista 112, -
Cambio su Londra a 3 mesi 112, -
Cambio su Londra a 6 mesi 112, -
Cambio su Londra a 9 mesi 112, -
Cambio su Londra a 12 mesi 112, -
Cambio su Londra a 15 mesi 112, -
Cambio su Londra a 18 mesi 112, -
Cambio su Londra a 21 mesi 112, -
Cambio su Londra a 24 mesi 112, -
Cambio su Londra a 27 mesi 112, -
Cambio su Londra a 30 mesi 112, -
Cambio su Londra a 33 mesi 112, -
Cambio su Londra a 36 mesi 112, -
Cambio su Londra a 39 mesi 112, -
Cambio su Londra a 42 mesi 112, -
Cambio su Londra a 45 mesi 112, -
Cambio su Londra a 48 mesi 112, -
Cambio su Londra a 51 mesi 112, -
Cambio su Londra a 54 mesi 112, -
Cambio su Londra a 57 mesi 112, -
Cambio su Londra a 60 mesi 112, -
Cambio su Londra a 63 mesi 112, -
Cambio su Londra a 66 mesi 112, -
Cambio su Londra a 69 mesi 112, -
Cambio su Londra a 72 mesi 112, -
Cambio su Londra a 75 mesi 112, -
Cambio su Londra a 78 mesi 112, -
Cambio su Londra a 81 mesi 112, -
Cambio su Londra a 84 mesi 112, -
Cambio su Londra a 87 mesi 112, -
Cambio su Londra a 90 mesi 112, -
Cambio su Londra a 93 mesi 112, -
Cambio su Londra a 96 mesi 112, -
Cambio su Londra a 99 mesi 112, -
Cambio su Londra a 102 mesi 112, -
Cambio su Londra a 105 mesi 112, -
Cambio su Londra a 108 mesi 112, -
Cambio su Londra a 111 mesi 112, -
Cambio su Londra a 114 mesi 112, -
Cambio su Londra a 117 mesi 112, -
Cambio su Londra a 120 mesi 112, -

Vienna 3 ottobre
Mobiliare 372,70
Lombarda 160,50
Austriaca 831, -
Spagnola 934,12
Banca Nazionale 117,90
Napoleoni d'oro 20,33
Cambio su Parigi 112, -
Cambio su Londra 112, -
Rend. austriaca d'argento 78, -

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI
da ore 6.05 ant.
TRIESTE ore 12.40 mer.
" ore 7.42 pom.
" ore 1.10 ant.
" ore 7.35 ant. diretto
da ore 10.10 ant.
VENEZIA ore 2.38 pom.
" ore 8.28 pom.
" ore 2.30 ant.
" ore 9.10 ant.
da ore 4.18 pom.
PONTEBA ore 7.50 pom.
" ore 8.20 pom. diretto

PARTENZE
per ore 8. - ant.
TRIESTE ore 3.17 pom.
" ore 8.47 pom.
" ore 2.50 ant.
" ore 5.10 ant.
per ore 9.28 ant.
VENEZIA ore 1.57 pom.
" ore 8.28 pom. diretto
" ore 1.44 ant.
" ore 6. - ant.
per ore 7.46 ant. diretto
PONTEBA ore 10.36 ant.
" ore 4.30 pom.

NUOVO deposito di cera lavorata

I sottoscritti farmacisti alla Fenice risorto di Udine, partecipano d'aver istituito un forte deposito di cera, di cui la scelta qualità è tale ed i prezzi sono moderati così da non temere concorrenza, e di cui la piena soddisfazione è garantita da una commissione di cui fanno onore, e la piena soddisfazione incontrata. Sperano quindi che segretamente i MM. Parroci e rettori di Chiesa e le rispettabili fabbricere vorranno continuare ad onorati arca per l'avvenire.

BOSSERO e SANDRI

Udine. - Tip. Patronato

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

	3 ottobre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	749.8	748.6	749.4	
Umidità relativa	63	46	64	
Stato del Cielo	sereno.	misto	coperto	
Acqua cadente	0.4			
Vento (direzione)	calma	calma	N.E.	
Vento (velocità) chilometr.	0	0	4	
Termometro centigrado.	13.2	16.3	11.7	
Temperatura massima	18.2	Temperatura minima		
minima	8.0	all'aperto.	7.0	

DROGHERIA FRANCESCO MINISINI

OILIO DI FEGATO DI MERLUCCIO CHIARO E DI SAPORE GRATO



Ottimo rimedio per vincere e per frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado.

DROGHERIA FRANCESCO MINISINI

DIREZIONE ANTICA FONTE PEJO

Si prevengono i Signori consumatori di quest'acqua ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontano di Pejo, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizioni eguali a quello della rinomata ANTICA FONTE DI PEJO onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai Signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

La Direzione C. BORGHETTI.

100 VIGLIETTI DA VISITA

a una riga . . . lire 1,-
a due righe . . . 1,50
a tre righe . . . 2,-

Le spese postali a carico del committente.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato, Via dei Gorghi a S. Spirito, Udine.

Pagamento anticipato.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricere eseguiti su ottima carta e con somma esattezza e approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

Presso la Tipografia del Patronato.

CURA PRIMAVERILE

Con approvato dall'Imperatore e Cancellaria Austriaca a tenore della Risoluzione 7. Dicembre 1868.

Sperimentate indubbiamente, effetto eccellente, risultato eminente.

Assecurato dalla Sup. Mesta I. e. C. sopra la falsificazione con Decreto di data di Vienna 29 Marzo 1870.

L'unico rimedio di effetto sicuro per purificare il sangue si è:

Il tè purificatore del sangue

antiartritico-antireumatico di Wilhelm.

Purgante il sangue per artrite e reumatismo.

Guarigione radicale dell'artrite, del reumatismo, e tutti i febbrili ostinati come pure di malattie veneree, pustolose sul corpo o sulla faccia, erpeti. Questo tè dimostra un risultato particolarmente favorevole nelle ostruzioni del fegato e della milza, come pure nelle emorroidi, nell'ittrizia, nei dolori violenti dei nervi, muscoli ed articolazioni, negli incomodi diuretici, nell'oppressione dello stomaco, e in ventosità, e costipazione addominale, ecc. ecc. Mal come la scrofola si guastano presto e radicalmente, essendo questo tè, facendone uso continuo, un leggero solvente ed un rimedio diuretico. Purgando questo rimedio impiegandolo, internamente, tutto l'organismo, imperocché nessun altro rimedio fiducioso impiega il corpo tutto ed appunto per ciò espelle l'umore morbifico, così anche l'azione è sicura, continua. Moltissimi attestati, apprezzabili e letteri d'esempio, testimoniano conformi alla verità il suddetto, i quali desiderandolo, vengono spediti gratis.

Si avverte di guardarsi dalla adulterazione o dall'inganno.

Il genuino tè purificante il sangue antiartritico antireumatico Wilhelm non si acquista che dalla prima fabbrica internazionale del tè purificatore il sangue antiartritico, antireumatico di Wilhelm in Neunkirchen presso Vienna, ovvero nei depositi pubblicati nei giornali. Un pacchetto diviso in otto dosi coll'istruzione in di-versa lingue costa Lire 2.

Vendita in Udine - presso Bossero e Sandri farmacisti alla Fenice Risorta - Udine.

CURA INVERNALE

HORAE DIURNAE

Il sottoscritto avverte i M. R. Sac. che gli sono arrivati i *Diurni* in carattere grande, ediz. rosso-nero del cav. P. Marietti con l'aggiunta del *Proprium* Diocesano completo. Legato tutto Zigrin, placca, a secco, titolo in oro con astuccio per sole L. 4,75 franco di porta L. 5.

RAIMONDO ZORZI Udine.

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo assunto anche quello dell'ACQUA DI CILLEI.

Si vende la suddetta birra anche in bottiglia in casse da 12 bottiglie in su.

FRATELLI DORTA

OFFICIO DEI DEFUNTI

COLLE RISPETTIVE RUBRICHE

Si vende alla Tipografia del Patronato - Prezzo cent. 35.

CHI NON VEDE NON CREDE

L'ottimo effetto che fanno sugli altari le palme di fiori metallici.

Lavorate con somma diligenza e col massimo buon gusto francesco, imitano le stive palme di fiori artificiali e costano nulla più di queste, nella differenza che, mentre i fiori artificiali di carta si scolorano in pochi giorni, i fiori metallici conservano sempre la gaiezza, la freschezza dei loro colori inesti rabilissimi e capaci di resistere all'azione di una forte lavatura, la quale anziché guastarli li rimette allo stato di comparir nuovi, come appena usciti di fabbrica.

Queste palme, indispensabili per ogni Chiesa che non voglia avero sugli altari quel sudicio di fiori cartacei senza colore né forma, sono dell'altezza di centimetri 25, 35, 45, 55, 65 e larghe in proporzione.

Si trovano vendibili a prezzi discretissimi presso i due negozi e depositi di arredi sacri in Udine, Via Poscolle e Mercatovecchio, dove, si trova anche il premiato Ranno per la pulitura delle argenterie e ottonei.

DOMENICO BERTACCINI

SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor H. Clerj, di Marsiglia. - Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. 8.50.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp. Milano e Roma

Vendita in Udine nelle Farmacie Comelli, Comessatti e A. Fabris